

ASSOCIAZIONE INIZIATIVA EUROPEA

www.iniziatiaveuropea.it

via commerciale 26 – 34134 Trieste

MA DOVE SONO GLI SPINORI DELLA CULTURA?

(a proposito "Lorenzo Da Ponte e il mistero di Idria"

di Augusto Debernardi

Trenta anni fa ho dato un sicuro impulso all'epidemiologia descrittiva ed inferenziale applicata alla psichiatria italiana, fino a quel tempo molto in ombra e silente. Erano anni di grandi cambiamenti e di grandi speranze. I cambiamenti sono avvenuti laddove si sviluppava una pratica concreta, dove cioè impegno e pazienza e moltissima concentrazione per lunghi periodi di tempo si realizzavano per davvero. La ricerca epidemiologica si assumeva un gran bel compito: quello di osservare quel principio di esclusione, quello di Wolfgang Pauli (Zurigo), che ci dice perché due elettroni non possono occupare il medesimo stato quantico. Così non si poteva curare il malato con una chiusura: due stati che si escludono. E così la metodologia scientifica e l'applicazione statistica sono diventate un po' familiari od almeno intriganti fino a quando le strade del potere non si sono messe di mezzo. E così qualche volta, vicissitudini a parte ed occupando stati quantici diversi e marginali, ancor oggi, mi ritrovo a pensare agli spazi geometrici che l'*analyse des correspondances* mi aveva fatto vedere.

Sono stato uno dei pochi italiani a quel tempo ad applicare questi metodi. Qualche volta andavo persino a Napoli al Centro di Calcolo a verificare con una collega. Ma questo non c'entra.¹

C'entrano invece, in questo mio riflettere fantasticando, gli "spinori", quelli di Elie Cartan (1938). Questo matematico francese li definì come vettori equivalenti in spazi complessi e penso che queste idee siano servite a Benzécri e Lebart i padri de <l'*analyse des correspondances*> che utilizzavo. Gli spinori in fondo sono dei vettori, enti matematici, che possiedono un'intensità, una direzione ed un verso. Il segmento è la direzione, l'orientamento è il verso e

¹ Posso dire che ad esempio, nelle mie ricerche sul suicidio, venivano fuori parecchi elementi che portavano a far dire che le organizzazioni ben poco servivano come prevenzione del suicidio (erano gli anni in cui si diceva che la chiusura del manicomio faceva aumentare il tasso dei suicidi e non era vero), servivano piuttosto le persone che facessero superare il momento dell'impulsività.

la sua lunghezza è l'intensità.

Ci avviciniamo cioè a quelle cose che sono ancor più reali e concrete di quegli oggetti che tutti i giorni ci capitano fra le mani o fra le gambe e che a differenza di questi sono semplicemente eterne ed ineffabili. Cose che sono dotate di estrema eleganza e che devono essere scoperte. Stanno lì, ma richiedono impegno, concentrazione e perseveranza perché sono o-n-e-s-t-e.

E lo sono appunto le poesie oneste, i romanzi onesti perché danno l'intensità, la direzione, l'orientamento del quel mondo spaziale e temporale che è dinamico. Assumono un ruolo dinamico di interazione forte con lo spazio che ci accoglie e ci contiene e con il tempo che ci relaziona, appunto. Budinich ha dimostrato che seguendo questa concezione di Cartan, quella degli spinori, diventa facile generare superfici minime in spazi ordinari e nello spazio complesso. Insomma uno spinore è una componente principale della trasformazione.

E così mi piace immaginare che la funzione della Associazione Iniziativa Europea sia quella di scoprire gli spinori, di osservare la generazione di trasformazioni che producono. E non mi stupisco affatto, anzi me ne compiaccio, che ce ne siano tanti, che facciano gridare agli aficionados del potere che ci sono troppi contributi a pioggia (*che non si riferiscano a quelli riservati a loro stessi!!!*). Tanti spinori e tutti legati all'onestà, alla perseveranza, all'impegno. Ne abbiamo visti parecchi come Marina, come Edi, come Claudio, come Luciano, come Alexij ed altri ancora. Li abbiamo visti anche quando perdono la loro carica vettoriale di intensità e si accodano, forse, ma quasi mai definitivamente.

Ecco, mi piace raffigurare Alessandro Rocco, come la personificazione dello spinore. Egli è sicuramente attratto dal mondo della scienza ma fortissimamente dall'applicazione che non la vede che altamente umana ed umanitaria. Non aziendalistica. Egli sa costituire un'entità forte che dà il senso di un territorio e della sua storia e del suo porgersi al mondo altrui. Al mondo dell'"altro", a partire da quelle diversità originarie e di marginalità (Da Ponte nasce ebreo e diventa adottivo del vescovo). Sandro scopre con il suo romanzo lo spinore del Goriziano nella sua interfaccia con un Impero che sta arrivando al culmine ed al suo esaurimento e con una Repubblica calante e con quelle basi di una scienza che sa di alchimia e che sa di mille cose come tutte le cose dell'uomo. Ed oggi, con queste considerazioni e scoperte dello spazio/tempo diventano quasi ridicoli se non tragici i tentativi di rifondare una mittteleuropa distaccata. Già, NON SI PUO' più perdere

di vista la mondialization!

Ecco, nel mondo invaso dalla mercificazione spettacolare, dalla competitività estrema che uccide le forme di cooperazione e di scambio basato sul dono, l'Associazione Iniziativa Europea scopre spinori emergenti che danno una direzione con la poesia e con la scrittura e trasforma la sua missione in incontro ed incontri affinché l'eleganza ed il gusto non siano sopraffatti. Perché l'Altro è un io ed un noi. Il movimento arbitrario dello SPIN nel dominio spaziale e temporale della cultura produce altri spin che sono assai meno scollegati di quanto il potere può di solito immaginare. E questa è l'eleganza altrui che proprio di solito potere e burocrazia becerano negano ed hanno sempre negato.

Il Lorenzo Da Ponte del romanzo di Sandro si presta ad entrare nelle pieghe della personalità di Sandro stesso, medico ed umanista, che per scrivere compie ricerche puntuali come ogni ricercatore serio ed onesto e che sa risolvere un'equazione quasi impossibile: il verso della scienza nel '700 nelle mani di persone non paludate ma operative, concrete, mentre gli intrighi del potere costringono 007 ante litteram a dirci ciò che oggi sembra ridicolo: che tutte le spade siano sotterrate al lato di ogni tomba. Solo così potremo scoprire e dividere il valore aggiunto della vita nella pace, senza intermediari.

Trieste 25 gennaio 2007

Augusto Debernardi